

1481  
Meemet Ot-  
tomanomuo  
re.

Otranto ri-  
preso da  
Ferdinando

Che ingelo-  
fisce il Pon-  
tefice poi.

il quale si  
vuolce alla  
Republica.  
E Capitoli  
accordati.

La Republi-  
ca caracquistà  
Veglia.  
E in che mo-  
do.

leggiamento de' suoi barbari, ed alti pensieri; mancato in Bithinia nella Città di Nicomedia di cinquantatrè anni, dopo regnatine trentatrè. La recisione del Capo lasciò cadaueri gli altri membri. Respirò l'Italia nello stesso procinto di soffocarsi, e la sola voce corsa del morto Meemet tolse l'ardire al presidio Turco in Otranto; lo traspirò negli Aragonesi, e cagionò, ch'essi poco dappoi lo ripigliassero con altrettanta facilità, con quanta l'haueano perduto.

Ma non sì tosto si trouò libero Ferdinando da' Turchi, ch'egli si riuolse à ingelosir' i Christiani; nè lo fece co' Fiorentini, poiche dopo la pace, che con essi conchiuse, vi s'era confederato etiandio; lo fece co' l' Papa, intimorendolo, non ostante la grande amistà, che feco tenea. Sisto riuenne allhora in se stesso; si raccordò i Rè di Napoli sempre sospetti, e per confine di Stato, e per quei spalleggi, co' quali fin' entro à Roma hauean più volte suscitati i Colonnese, ed altri Baroni à gran turbidi contra i Pontefici. Riassunse le massime de' suoi Predecessori; Cangiò gli affetti del Mondo nell'interesse del Cielo; si tolse da Ferdinando; si gittò con più sano consiglio à questa Republica, e trouatala non discordata punto dal professato ossequio filiale, hebbe occasione di conoscere, che la propria difesa, per guardarsi da chi si voglia, non è peccato, e ch'altrettanto meritò allhora la Republica, prontamente collegandosi con la Beatudine sua, quanto nulla demeritato hauea dianzi à perseverar nella confederata Fiorenza se stessa. Il primo abbozzo di negotio fù insinuato à Pietro Foscare, Cardinale in Corte, che ne scrisse al Senato. Si vdi quì volentieri il proietto, come al ben della Chiesa, ed alla pace d'Italia tendente, & in corti giri restò conchiuso. *Che à reciproca difesa, & à manutention della pace commune, douesse armar' il Papa da due, sino à trè mila Fanti, e da trè sino à quattro mila Cavalli; e la Republica, da quattro sino à sei di quelli, e da sei sino à gli otto di questi, secondo i tempi, e i bisogni. Che fosser riservato il luogo di entrarui ad ogni buon Principe; e che non fosse lecito nè all'vno, nè all'altra di vnirsi in lega, nè rottà la guerra, con alcuno far pace, senza il reciproco assenso.*

Nel punto di questi trattati accadde alla Republica di rimpossessarsi dell'Isola di Veglia. Sin dall'anno 1260. per le infestazioni de' mari continue, assegnolla in feudo à Pietro, e Bartolomeo Schinello fratelli, con obligo di certa corrisponsione annuale, e di armar', occorrendo, à loro spese vna Galea. Da' pubblici documenti de' secoli apparisse mantenuta, e tal' hora contaminata la fede, negl' inuestiri successori, stimolati da' Rè di Vngheria, sin che Giouan Frangipani entratoui Signore, fè conoscer' anco in morte quella deuotione, che dimostrò, viuendo, al Senato; lasciando per testamento, e per debito i figli, e i posteri raccomandati al patrocinio della Republica; e che troncadosi la linea, douesse à lei ritornar l'Isola, com'era giusto. Hora superstite rimasto, e del-